

Prof. PIETRO ROLLA

FAUNA POPOLARE SARDA

MISCELLANEA

DI

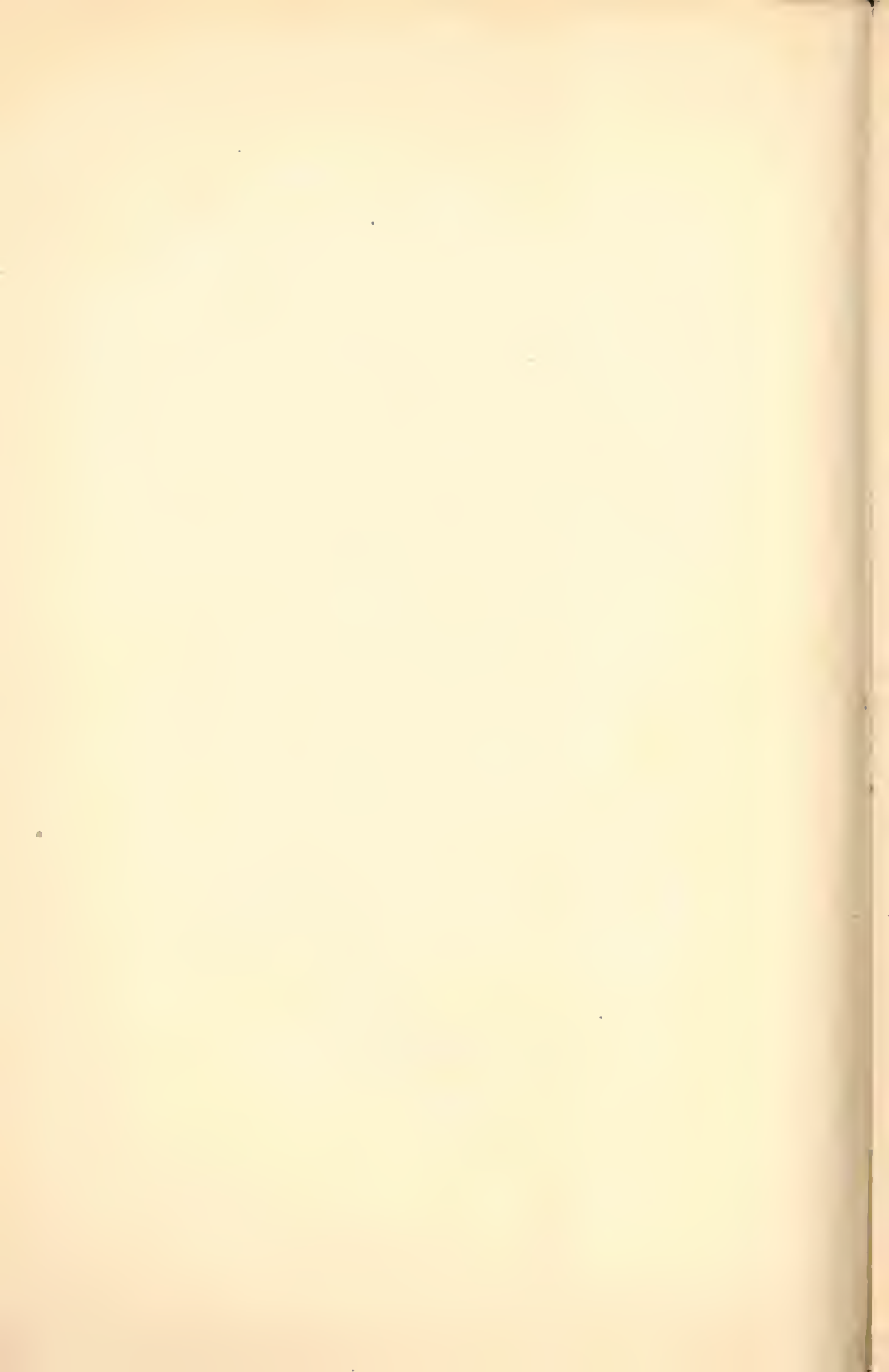
DIALETTOLOGIA E TOPONIMIA ITALIANA



CASALE

TIPOGRAFIA E LITOGRAFIA CARLO CASSONE

1895



AVVERTENZA

Queste poche note sulla fauna popolare sarda sono una continuazione di diversi articoletti sul medesimo soggetto comparsi nel giornale letterario di Cagliari « L' Idea ». Hanno pochissima pretesa, nè compajono in aria trionfale, ma si reggono appena appena sui trampoli di una scienza zoologica molto dimessa e succinta, scienza che davvero fu mai la mia aspirazione, quantunque per il presente lavoro abbia dovuto consultare qualche manualetto, che può essere alla mano di tutti. Del resto non era questo il nostro intendimento. Noi volemmo venire in soccorso, se pur questo si può dire tale, di quelli che, presiedendo alla scienza del linguaggio, non potranno vedere male queste poche dilucidazioni di nomi d'animali, perchè esse potrebbero pure, nella loro modestia, essere utili all'eliminazione di incognite nelle equazioni linguistiche.

Con che domandiamo venia e indulgenza al benigno lettore.

ROLLA PIETRO.

Rossano (Cosenza), 25 maggio 1895.



FAUNA POPOLARE SARDA

ISCURTONE m. log. = scorzone — animale favoloso della Sardegna (CESAROTTI, vol. I, pag. 67). Dicesi che sia rettile venefico che abbia la coda di bronzo, mai veduto da alcuno. Ha comune colla voce italiana la derivazione che lo Zambaldi (*Dizion. etim. ital.*, pagina 1124 B) seguendo il Diez pone della voce italiana d'etimologia incerta: scorza. Il Salvioni (*A. G.*, XII) fa osservare, adducendo il lombardo scurço, il canavese scurço, scürs = serpente, biscia velenosa, il bergamasco scürs, scörs, sorta di biscia velenosissima che si crede il maschio della vipera (TIRABOSCHI) — lo spagnuolo escuerzo allato a escorzòn = rospo, che nell'Alta Italia il serpente nostrale, leggendario che sia o no, l'ha sentito descrivere come una bestia assai corta, così come è corto d'altra parte il rospo e però penserebbe ad una derivazione da * *curtiu*.

Contengono nella fauna popolare sarda la nozione dell'it. BABBO, sar. babbu dal lt. *babbus* i seguenti nomi d'insetti:

Babbajola (Cagliari) = coccinella, damigella, madonnina, gallinella — *babbajozzedda* (Campidano-Cagliari) = piccola blatta, cicindella campestre.

Babballottedda (merid.) = piccolo bacherozzolo.

Babballotteddu de centus peis (merid.) = onisco murario, porcellino dei muri — armadillo.

Babballotteddu di erba (Campid.) = centonia.

Babballotteddu de mari (Cagl.) = sferoma di mare.

Babballotti (mer.) = insetto, crostaceo, bacherozzolo.

Babballotti de arriu (Campid.) = notonetta.

Babballotti de centus peis (vedi *babballotteddu*).

Babballotti de zerras (impetigine) (merid.) = meloe proscarabeo — maggiolino untuoso.

Babbasori (il secondo elemento è probabilmente per *sorri* = *soror* — sorella) — vedi *babballotti*.

Babbauzzo de Santu Juanne = coccinella pentatoma.

Babboi de soli (Oristano) = cerambice.

Babbu nostru (Tortoli) = armadillo.

Babbirodda (Lanusei) = piccola cavalletta.

Bibbiriola (Dorgali) = coccinella.

Bobboi de acqua (Esterzili, prov. di Cagliari) = notonetta, girino natatore.

Bobhoedda de acqua (vedi *bobboi de acqua*).

Bobboi de fa = bruco della fava.

Bobboi de India (Tempio) = cetonia metallica.

Bobboi de pisu (lt. *pisum*) (Barbagia) = bruco del pisello.

Bobboeddu de arena = pulce di mare.

Bobboeddu de mari (vedi sopra).

Bobborucci (Lanusei) = insetto.

Bobborucci canacca (collana) — glomeride — pibia (Ozieri) = babbajola — pibiola = babbajola.

Contengono invece la nozione di MAMMA — sar. mamma (dal lt. *mamma*) quest'altri nomi:

Mamma de ambidda (letteral. mamma di anguilla) = ditisco marginato — ditisco pisano — scarafaggio acquatico — idrofilo — ciabattino.

Mamma de anguidda (sett.) (come sopra).

Mamma de anguidda (merid.) (come sopra).

Mamma de coccò (lumaca) (Bosa) = lumacone.

Mamma de mungietta (letteral. mungietta è monachetta (merid.) = lumacone.

Mamma de funtanedda (Lanusei) = calabrone.

Mamma de frittu (freddo) (Bosa) = grillaccio.

Mamma graida (gravida) (Tempio) = cavalletta verdon.

Mamma ràgula (lt. **brucula*) = bruco della farfalla.

Mammu de sizzigorru (Oristano) = lumacone.

Mamma de somu (Tortoli) = ninfa, crisalide.

Mamma de terra (Lanusei) = millepiedi.

Mammajola = babbajola.

Dal latino MATER e suoi derivati propagginano:

Mardi (lt. *matrem*) (mer.) = scrofa, troja.

Mardina (lt. *matrina*) = cerva.

Mara de l'anghira (Alghero) = ditisco marginato.

Merdona (che è pure mardona; cf. lo SPANO, *Diz. sar.-it.*, p. 309 — dal lt. *matrona* — per la grossezza del suo corpo che la distingue dal topo comune — sard. merid.: topi) — merid. ratto delle beccherie, sorcio delle chiaviche. *merdona*

Mardona de mara = surmolotto — topo delle chiaviche.

Mardona de mara = surmulotto — topo delle chiaviche.

Mardona de teulada (tetto) = sorcio tettajolo.

Merdona de cresura (siepe) = sorcio tettajolo.

Merdona niedda = ratto nero.

—

PIDRAXU = gallina pratajola. È il lt. **pratarius*.

—

PICA = ghiandaja — lt. *pica*.

Pica de mari = ghiandaja di mare.

Come anche marrapiga — ghiandaja è da marra (zappa, dal becco con cui picchiano le piante), come anche marragau (mer = merope o grottajone è un ipotetico. **gavus* per gavia e marra — zappa dal becco con cui a mo' di zappa scavano il fango per pescare il loro cibo. Così:

Marragau de mari a peis arrubius = rondine di mare.

marrapiga = pico di mare

marragau = gavi di mare

Marragau de mari mannu = beccapesci maggiore.

Marragau de mari a peis nieddus = beccapesci.

NAPPA = tela di ragno — dal lt. *mappa* che in ital. significa: tovaglia. Così a Esterzili — neperangiòlu è ragno (lt. *mappa*, *araneolus*). Neperangiu — tela di ragno ecc.

A Meana leperangiolu è ragnatela (med. deriv.).

Dal nome PETRUS — oltre a perru, sar. cane — d'evidente origine spagnuola è:

Perdu fa (mer.) = bruco della fava.

Perdu faba (Oliena) (lo stesso).

Perdu piseddu = bruco del pisello.

Perdu pisheddu (lt. * *fiscellum*) (Nuoro) = babbaiola.

Da GIOVANNI (Johannes) — Joan de la vigna (Algh.) — Bumolpo della vite. In Piemonte i vermi in generale hanno il nome dal diminutivo di Giuan — gianlu — riduz. di giuan'in.

Un composto di spata e aranea cioè ragno colla spada è ad Orzieri — ispadaranza = vespa della sabbia.

IMBECCIDDA = occhio rosso — (uccello) — È il lt.
imbecilla — stupido.

ISCHERA a BOSA — esca di fango — nereide arc-
nicola dei pescatori (verme) — Dal. lt. * *escaria*.

frangere + ossum = Escaria

A SINNAI (Cagliari) Franchillossu è = avvoltojo bar-
bato (da *frangere* + *ossum*) mentre, altrove, le ossa
dello stesso animale vengono inghiottite e allora esso
è: ingurt'ossu (lt. *inglut(it)ossum*).

A GAVÒI la lepre (lepre) si trasforma in un lepi-
dottero così:

LEPEREDDU — farfallotta, microlepidottero — lepere
de caule = cavolajo. Niente di più naturale. Alla
osservazione acuta del popolo non isfuggono certe
analogie tra animale e animale. In Piemonte, p. e.
la cavolaja è una gatta (cf. FLECHIA, A. G., II).

PICCA LINNA (Tempio) — Picchio verde (lt. *picca
ligna* = it. picchia legna) — Picchiaroni — picchio
maggiore. Altrove lo stesso uccello è *toccadorza* —
cioè picchiatrice dal toccare sardo che vuol dire oltre
« toccare » anche « picchiare » — lt. * *toccatoria*.

Tocca terra — colandrino — Terrajola che in Puglia è tragnola (* *terraneola*).

Derivano tutti da TREMARE per tremere:

Tramadighe (Bosa) — nereide — Esca di fango.

Tremolina (verme) (lt. * *tremulice*[m]).

Tramarigia (Algh.) ha la stessa origine.

Così: *Tramurosa* (Algh.) = torpedine (pesce) (lt. *tremulosa*) tremise (Carloforte) — (vedi tramadighe) —

La stessa origine ha:

Tremulau — pesce torpedine — tremulèa, tramulèa (Bosa) — torpedine — tremulosa (merid.) (lo stesso) — trimulirgia (Cagl.) (v. tramadighe).

ARISCI (Oristano) — bianchetto — isci (Oristano) — (lo stesso) si ha da confrontare con alice — sf. -- sardella Et. incerta. Vien derivato dal lt. *halec* = salsa di pesce. Altri vedono, e meglio, in alice il greco ἄλις o ἄλις = salamoia da ἅλς = sale (cf. ZAMBALDI, o. c., p. 35 E).

FERIDORI — sparviere. Dal lt. *feritore*[m] -- lo stesso che feritore.

Una variazione della stessa voce, che proponiamo ai romanisti è: vedidore — (m. s.) vedidore = smeriglio. Osserviamo, senza tanti pennacchi e fronzoli,

che il *d* per l'*r* è un fenomeno fonotico assai interessante e frequente nel dialetto sardo. Occorre sovente di sentire dalla gente bassa che biascica qualche parola italiana, scambiare il suono della *d* per quello dell'*r*.

SUIGA, a Cagliari, è la Nemesia — migale, migale scavatrice, migale cementatrice.

+ *le non*
in sard
boe do
subigere
+ Suiga è da subigere **subig'la* lt. chc, tra gli altri significati, ha pur quello di: lavorare il suolo, scavare, vangare, smuovere. Es.: subigere terram (SENECA) — segetos aratris (CICERONE) — terras fissione glaebarum (CICER.): terrae gremium mollitum atque subactum (CICER.): *scrobes subactae* = *smosse* (VIRG.) ed anche: intridere, stemperare, impastare, mescolare, rimenare: *farinam* (CAT.). In questo ultimo senso abbiamo in sardo: *suighere* (log.) e *sulixiri* (mer.).

SULA FIGU (Lanusei) — blapo gigante (inset.) è: soffia fico (lt. *subflare* = soffiare, cioè: mangia fichi).

SUCCELLA (piccione selvatico) (lt. *(i)psa* aucella per avicolla).

PINTUS (merid.) — bacherozzolo (lt. *pictos*) = dipinti, perchè questi insetti appajono variegati.

PIBERONI (pipario onem) — germano turco — pi-
bingia (pipinea) = uccello delle tempeste — pro-
cellaria — pipingena = pavoncella. Si riconducono
come il pippione it.: (lt. *pipio onem*) alla voce fonda-
mentale pipa — in origine: zufolo o flauto campestre
dal suono pi-pi che fanno gli uccelli.

SURELLU (log) — (mer.) — specie di sgombro; lt.
* *saurillus* versione letterale del gr. *σαυρίδι* che, oltre
a lucertola, è anche pesce: piccolo sgombro — in
greco moderno pure *σαῦρος*). Il calabrese possiede
le due forme greche. Difatti sauru (gr. *σαῦρος*) e zirru
sono due pesai. Si confronti in francese oltre a: ma-
quereau bâtard, gascon, gasconet, chicaron — saurel
— piccolo sgombro.

Lo STRIDU sardo per stornello non può essere che
una derivazione del greco *στρουθός* (lt. *struthus*) — che
in greco indica: ogni piccolo uccello — specie il:
passero — passerotto.

STRUMBU — lumacone di mare (mollusco) lt. *Strombus*
(dal greco *στρόμβος*).

CONCA DE MORU (letteral.: testa dal lt. *concha* —

greco $\kappa\acute{\omicron}\gamma\chi\eta$) - (di moro) — saltimpalo — stiacchino, balestruccio.

Conca d'oru = regolo — fiorrancino.

Conca niedda = capinera.

Concheddu (mer.) — muggine calamita.

Concheddita (sett.) (lo stesso).

Conch' 'e denti (letter.: testa di dente) — piviere.

Conch' 'e mallu (let.: testa di martello) — girino della rana.

Conch' 'e mallu (merid.) — Lebia.

Conch' 'emažu (v. *conch' 'e mallu*) (Gavoi) — effimera.

Conch' iridi (testa verde) — germano.

Conchillu (lt. *conchillum*) - (Orist.) trocco, naridola, caragolo.

Conchillu lisciu (Orist.) — cono del Mediterraneo.

Conchilleddu (Orist.) — mitra, colombella.

Conchizu (sett.) — (ut supra).

Risalgono come l'it. chiocciola al greco $\kappa\omicron\chi\lambda\acute{\iota}\alpha\varsigma$ lt. *cochlea* le seguenti voci sarde:

Cocciula bianca = cuor di mare.

Cocciula bianca rigada = noce di mare.

Cocciula cabuzzola = vongola.

Cocciula de cascioni = cofano.

Cocciula de cau — (lt. *cavum*) — tellina da fango.

Cocciula de cau de mari biu — cattaro di mare.

Cocciula de cau de spiaggia — tellina.

Cocciula de flumini — unione.

Cocciula de niaccara — mitila.

Cocciula de marceddù — arsellina nera.

- Cocciula imbriaga* — peparazzo di mare.
Cocciula gragallina — legume di mare.
Cocciula lada (lt. *lata* = larga) — vongola.
Cocciula muscula — sorbola di mare.
Cocciula niedda — arsellà di mare.
Cocciula pellegrina — pettine.
Cocciula pellegrina de scogliu, — spondilo.
Cocciula romana — venere verrucosa.
Cocciula spinosa — spondilo.
Cocci (Bosa) — lumacone.
Cocci marinu (sett.) caragolo di mare.
Cocciidu (sett.) — lumacone.
Cocciidu 'e ranas (Cagliari) — lumaca terragnola.
Cocciidu nudu — lumacone.
Cocciidu pintu (Bosa) — elice.
Cocciottu (Bosa) — lumachina.
Coccolo lde (Cagl.) -- lumacone.
Cocchitta — bozzolo.
Giòculu (Algh.) — arsellà.
Giòcula plana (Algh.) — tellina.
Gioga (Sass.) (lt. *coclea*) — lumaca.
Gioga grussa (Gallura) — lumacone.
Gioga colorina (sett.) — lumaca serpentina.
Gioga marina (Sass.) — patella.
Gioga minuda (Sass.) — chioccioletta.
Gioga minuda marina — lumachina marittima.
Gioga minuda pisciuddina — lumachina ombelicare.
Gioga piana — plenörbe.
Giochitta (Sass.) — lumachina.

Gioridda (Bosa) — lumachetta.

Crocca (Nuoro) — lumaca vermicolare.

Cuchèt (Algh.) — nereide — arenicola dei pescatori,

—

CORN' IN CÙCCURO (letter. — corno sul cucuzzolo)
— pavoncella.

Corr' in palas (corno sulle spalle) (Nuoro).

Scarabeo unicorno — corrincuccuru (lo stesso).

Corra (lt. *cornua*) — tritone — bucina marina.

Corrinettu — (lo stesso),

Corriaxeddu de coraddu — dentale.

Corixeddu (lt. * *cornicellu*) de mari (lo stesso).

Corritolu — cervo volante.

Corroina (Nuoro) (vedi corra).

Corrovacca (lett. corno di vacca) (Oliena) (cf. il gr. *βοῦκερας* e MOROSI, A. G., XII e babbaluga — lumacone.

Corrovacca senza de stuggiu (stuggiu = astuccio — dal lt. *studium*) (Oliena) — limaccia.

Corrovacchedda (Planargia) — lumachino.

Corru de mari — (vedi corra).

Sizzigorry (Cagliari) — lumaca — Il primo elemento sizzi o zinzi si deve riportare ad un * *sinziri* dal lt. *cingere*, da cui si spiega *sinzillu* — « cinto » — quasi * *cingiculu* — con c'l. legittimamente in ll. — *zinzu-cinto* — *zinza*, incinta — *zinzirola* = festa della Concezione (cf. GUARNERIO, *Romania* — Nota) — Perciò il nostro *sizzigorry* è così detto dal mettere fuori che fa, quest'animale le corna — cingere le corna.

Sizzigorry de coloru — lumaca serpentina.

Sizzigorry boveri (lt. *bovarius*) (Cagl.) — chiocciola corrugata.

Sizzigorry nieddu — chiocciola vignaiuola.

Sizzigorry sardu — elice vermicolare.

Sizzigorry spollincu (spollincu è propaggine di spollài (mer) = spogliare) — lumacone ignudo.

Sizzigorry veru (vedi *Sizzigorry sardu*).

Zingorra (?) (Cagliari) — anguilla acutirostro.

Zinzigorry (Planargia) — cerambice.

DROMILLONI (Orist.) — Tafano. Lo stesso che l'it. « dormiglione ».

DRUMICCIOLU (Sassari) — crisalide.

Un diminutivo derivato dal verbo « dormire ».

DOTTORI (Cagl.) — Pulcinella di mare (ucc.).

È un titolo onorifico (dottore) che probabilmente è stato pure dato dal popolo al « pipistrello » « tutturreri » (oliena) — al « rinofolo, ferro di cavallo » « tutturreri mannu » — al « pipistrello » « tutturreri minore », come lo mostrerebbe la parola dialettale « tutturare » (**doctorare*) = mormorare, censurare.

SODDI, SODDI log. — larva della mosca vomitoria

cacchione — marmeggia — lt. *sordes* che dà puro in sardo « sorde » f. log. sordi (mer.) = sudiciume sorde (Bosa) — verme.

SORDE MANDIGATORE (it. mangiatore) — verme solitario — sorde de corru — larva dell'estro della pecora o del bue.

SONNIGA — crisalide, ninfa della farfalla — latino * *sonnic'la*. E vale — « sonnaccchiosa » voce rappresentata in sardo da sonnigosa agg. (mer.) (lt. * *somnic'losus*, a, cum).

PISPOLA — uccelletto un po' più piccolo della lodola, nominato dal suono che fa *ps* — suono indistinto che imita il parlare sotto voce. Uguale origine ripetono le voci sarde: pispanta — panterana — pispanti de campu — pispola — pispoledda — calandra.

GIUMPAGE (Ozieri) — Punteruolo — calandra del grano — uguale a giompagu m. log. — verme piccolo del formaggio — derivato da giompagare v. s. log. marcire del formaggio — da ricondursi a sua volta a giompere v. s. log. arrivare — lt. *complere* (cf. il greco διατελεῖν (sott. ὁρῶν) = arrivare: ὁπότε ἡ πρὸς ὕδωρ βούλειτο διατελέσαι ἢ πρὸς χιλόν — SENOF., *Anab.*, l. I, c. V., § 7). Deriv. giompidu = arrivato,

maturu — giompimentu log. = maturità — placenta — secundina. Nel sardo meridionale « cumpiri » è pure « maturare ».

MADISCHETTA f. mer. = cutrettola.

È un diminutivo del lt. *mater* (*matriscella cf. fradi da *frat[r]em*) — come lo è pure « mardusea » (lt. **matrusca*) — f. mer. = scrofetta — piccola troja.

ABIARGIU — merope — grottaione — lt. **apearius* (da *apis*). È anche *apiolu* da **apeolus*, perchè mangia le api.

(ARRÈXINI (mer.) — isside ricino -- zecca selvatica — zecca zigrinata — lt. *ricinus*.)

ARRENZE (mer.) — bruco della farfalla dell'arnia o della cera — aberenza è abe erenza — erenza (manoscritti antichi - herencia) — arenzia è: stirpe, razza. Perciò aberenza è: stirpe, razza dell'ape — crenza è vocabolo spagnuolo: herenzia (m. s.).

CABIZZÒNI — germano minore — lt. **capitio-onem*.
CABIZZA — svasso minore lt. **capitia-am*.

~~ADENACRA — zecca canina — issode ricino —
lt. (c)alenac' la (diminutivo di catena) — per la com-
posizione anatomica di questo insetto. Chiamasi pure:
« cadenancia » (Lanus.) e la parola sarda anche in
questo caso fa capo al lt. catena.~~

cf. *Gacchia ecc*
// CADALANI (Sassari) — Blatta. Lo stesso che: cata-
lano. Potrebbe essere una voce ironica usata dai sas-
saresi per chiamare questo sozzo insetto col nome
dei vicini algheresi di origine catalana.

CANI CRIADA (Ozieri) — Grillotalpa — È una im-
precazione (canc creata) contro quest'insetto distrut-
tore degli orti.

~~CARDANCA — vedi adenacra~~

CIPUDDARGIU — grillotalpa — lt. * *caepullarius*
= cipollaio.

COIPIRA (Sulcis) — ccrambice — lett.: matura pera
— perchè in sardo mer. « coiri » è: cuocere, matu-
rare — lt. * *cócere* per coquere — Cf. anche in Ci-
CERONE: *cocta poma*.

COLÒRU — colora — colubro — Biscia — lt. * *colobra* — varietà:

Coloru a coa de azzargiu (Meana) — colubro oard (lett.: colubro dalla coda d'acciajo).

Coloru nieddu colubro saettone — carbonario di Esculapio.

Coloru pillonargiu — (uccellatore) (mer.) coloru pizoninu (Sassari) — coloru pužonaržu (Nuoro) — colubro verde e giallo.

Coloru de mari — ofisuro (pesce).

—

COMUNEDDA — anguilla acutirostro — ciecolina — lt. * *communella* (da communis).

—

CUADDU ammeu (Lanusei) = cabaddu de donnu deu (insetto) = grillo indovino — Ammeu è una riduzione di: donnu deu.

Si chiama pure cuaddu engiu (?) (Esterzili).

—

ERMEDDA (Barbagia Belvi) — Lombrico terrestre — lt. * *vermella*.

—

ESPIOLU — calabrone — lt. * *vespiolus*.

—

GIOGANZINU (Gavoi) — girino nuotatore — (ins.) —
Da giogare — It. * *joco are* — A Meana si chiama:
giogulana — Danzana (da danzare) a Sulcis.

GRADDERA (Isili) — galla della cinipide, gallinsetto,
galla della cinipe della foglia = lett. * *grallaria* (da
gralla = trampolo).

GIAURRU — Berta minore — uccello delle tempeste
— Procellaria. Questa forma è da ricondursi alla voce
fondamentale gavia di cui è un derivato.

GRAGALLU — manicaio, coltellaccio — cappa lunga
— canalicchio. Questo nome non è che un derivato
della radice *garg*, *garg* da cui si spiegano l'it.: gar-
gota, gargozza — il franc.: *gargouille* = grondaja,
ecc. — lo spag.: *gorgomillera* = gozzo, gorgozzule
— strozza. Notiamo ancora:

Gragalloni = lattaro di mare (mollusco).

Gragallu = spatola (uccello).

GRIGLIA (Bosa) — Elatta — cf. l'it. « grillo ».

LADDERA — vedi graddera.

LIGADORŽA (Oliena) cabaddu de donnu deù — grillo indovino — lt. * *ligatoria* — (da ligo-are « legare »). Per quale caratteristica così lo si chiami non possiamo dire, letteral. È: « legatoja ».

LOVIÀVRA (Tempio) — Scrofa — Scorgiamo nel secondo elemento il lt. *apra*. Non possiamo decifrare il primo: lovi; a meno che non vogliamo intendere il *lovi* come derivante da un lt. *lupa* ad indicare non soltanto *lupa*, ma anche *troja* nel senso lubrico della parola ed in questo modo il *lovi* tempiese sarebbe sinonimo di « troja » che tale è appunto il nome della scrofa gravida ed estensivamente allattante.

ORGIALI (mer.) — strillozzò — uec. da orgiu — (lt. *hordeum*) — mangiatore di orzo — (lt. * *hordeale*).

Orgiali de cannas — migliarino.

Orgiali di denti — strillozzo.

Orgiali de is camisonis — (migliarino).

PAN' 'E COLVU (Bosa) — ninfa — erisalide. Letter. pane di corvo. È un buon boecone pe' corvi.

PILURZIA — granchione — grancevola — granchio menade — È chiara la sua propaggine da peluria (cf. it. peluria) perchè questi crostacei appaiono coperti di molti peli.

Pilurzìa de arena — rancio di rena.

Pilurzia de scogliu — Rancio di scoglio.

Pilurzia perdosa (da perda = pietra, sasso) — granci porro.

SACCAJA (Sulcis) = arranali — lumaca — It. *ipsa raccaria* (da vacca) — letter. « la vaccaja » — Abbiamo già veduto che per le sue corna questo mollusco trae i suoi nomi o dal bue o dalla vacca. Così: Babbaluca — corr' 'e vacca, corr' 'e vacchina.

SALPI (Tempio) — Saettoue. colubro uccellatore, colubro verde e giallo — It. *serps. pem.* — (cf. it. serpe).

SARRONE (Sass.) — sorcio tettaioło — topo da tetto — It. * *serro-onem.* È quindi una grande sega (sard. serra) — dal lavoro, probabilmente, che fa.

Sarroni de mari — miliobate.

Serroni (Gavoi) — Bruco della sfinge testa di morto (dalla figura).

Serrone — (log.) — oni (sett.) = Lombrico, verme
che tarla la legna.

SEJU (Oliena) — Avannotto della trota. Lt. [i]psu[m]
[v] e t'lu[m] [v] e c'lu[m]. Letteral: il vecchio. In sardo
logudorese, di fatti, vecchio è: beju e eju (cf. SPANO,
Diz. sard.-it., pp. 116-200).

È uno scherzo del popolo che chiama col nome di
« vecchio » la trota nata nell'anno, *avannotto*, come
potrebbe indicare, secondo il Caix (*Studi*, ecc., 4), la
voce derivata da « hoc anno ». (Il Diez invece la
deriva da ab anno); oppure una derivazione dal lt.
secus di sec' lu per indicare l'ultimo. (cf. l'it. « scz-
zaio »)?

SASAJA (sett.) — sasagia (Bosa) — Sisaja (Oliena)
— blapo gigante — scarafaggio.

Lontani come siamo dai luoghi dove queste voci
suonano vive sulle labbra del popolo, dobbiamo ricor-
rere per questi nostri poveri studi, al vocabolario
del Marcialis, il quale, raccogliendo con grandissima
diligenza tutto quanto, in fatto di fauna popolare
sarda, era possibile, era ben lungi dal pensare che
un'esatta trascrizione di nomi, a lui, per quanto sardo
(Cagliari) umanamente impossibile, sarebbe stata di
grandissimo giovamento alla linguistica.

Noi pertanto crediamo che il « sasaja » o « sisaia » e

il « sasaglia » abbiano ad essere trascritti con più esattezza: sassaia sissaia e sassaglia, per spiegare a lume di suoni, la loro derivazione dal lt. *saxaria* — voce che spiega a capello la caratteristica di questi insetti di cercare la loro dimora preferibilmente tra' sassi.

SCRITTA (Cagl.) — razza (pesce) — lt. *scripta* — così appare la sua ruvida pelle.

Scritta lisa (liscia) (Cagl.) — razza monaco — Ad Alghero è: ascritta

SIDDU (Cagl.) — stella di mare — ofiura — stella cavallina — (Echin.) — Siddu in sardo è moneta antica — (lt. *sigillum*) che doveva portare qualche stella, donde sarebbe derivato il nome al pesce.

Dal lt. *seps* — sepa — (gr. *σῆψ*) — piccola lucertola donde l'it. sepa « sorta di lucertola solita a stare per lo più fra' sassi (cf. CAIX, *St.*, 555). Il Körting aggiunge che risale a questa voce anche lo spag. e portog. sapò = rospa botta. Da parte nostra aggiungiamo che appartiene alla medesima voce greca *sazzaluga*, voce con la quale a Cagliari chiamano il « gongiloocellato », che, per quanto a me consta, ho sempre visto strisciare tra' sassi. Sazzaluga è pure a Cagliari l'arra-

nali — oppure « limaccia ». Tutt'e due queste forme possono spiegarsi, a prescindere dal secondo elemento « luga » già riscontrato in babbaluga (Sculo) « limaccia, lumacone ignudo » che ebbi occasione di dimostrare in un mio opuscolo « Gli elementi greci nei dialetti sardi », come derivazione dal greco, hanno dovuto subire l'influenza della voce babbaluga sovra addotta, come avviene di frequente in altre parole la cui spiegazione è resa possibile soltanto dal fenomeno linguistico dell'analogia.

SEDDAS (Oliena) — verme solitario — Tenia —
It. *sellas* — cioè selle.

SCURZONE — vedi iscurzone.

MALLORU (merid.) — toro. È da connettersi con mascu (mer.) — masciu (log.) = montone, ariete — maschio al It. *masc'lus* e propriamente alla voce fondamentale * *masc'leorus*.

MALLORU *giòramu* — giovenco.

MANTEDDATA — averla maggiore — averla cenerina — piccola — It. * mantellata (da *mantellum*).

MANU *de s'inimigu* (Cagl.). Ranciutolo — BERNARDO L'EREMITA, Paguro — (letter.: mano del nemico).

MARTA (sett.) — martora — let. *martes* — martula.
Nel nome sardo si sente l'influenza del nome della
Santa (Marta).

MORU CIBUDDU (Oristano) — grillo talpa, zuccajola
— lett. moro delle cipolle. È pure chiamato « ci-
buddargiu ».

MUMMUSÜLU (Scimai) — mosca vomitoria. Riduzione
di « bombu asulu [a]sulu è « azzurro ». Bumbu è
dal lt. *bombus*.

La mosca vomitoria è pure: musca asula.

MACOTTU (Sass.) — strillozzo. È diminutivo di maccu
= matto — lt. *maccus* (cf. KÖRTING, *Diz. lut. rom.*,
N. 4958).

MARINERI (Ozieri) — Idrometra (inset.) — letter. ma-
rinajo.

FANEDDU (Sass.) — montanello (ucc.). In italiano è
pure: fanello — spiegato dal Mahn da **faginellus* ed
è un uccelletto che ha alcune macchie rosse nella
fronte e nel petto ed alcune striscie bianche sulle ali.

FOLFIGHES (Bosa) — forbicina — forfecchia — latino *forfices* — derio — folfighitta (come sopra).

FORCHIDALIDE (log.) — invece risalire ad un lt. **furcitalis* — idem (da furca) — forchidalide vuvula (oliena) — scorpione — vuvula è il lt. *bubulus*, *a, um* da *bos-ovis* — forse dalle sue corna?

—

FORMIGA (log.) — fromiga mer. (formic'la) lt. *formica*.

—

FORMIGA CONCHIRUJA — formica rossastra — formiga pizzigagiola (Meana) — Formica rossigna — rossastra — pizzi è « testa » — gagiola si spiega da * variola e variola da varius — che è « vajo », picchiettato, di vario colore — e nel nostro caso, con prevalenza di rosso — come nell'oraziano: *varius autumnus purpureo colore*.

Formiga pizziruja (come sopra).

Formiga cun sas alas — formiga maschia formigheri (Ballao) — Larva di formicaleone.

—

FUTTIENTU — falco - (ucc.) — lettereral. fotti vento.

—

ANGESA (Orist.) — *Meloe proscarabeo maggiolino*

untuoso (inset.) — È un nome di santa, (caso non infrequente nella fauna popolare) dato a quest'insetto: Agnese.

La TARANTOLA dei muri è comunissima nell'Italia meridionale e centrale, ed è propria di tutto il contorno del Mediterraneo, e delle due isole. È stata trovata in Provenza, in Spagna, in Barberia, nell'Egitto, nella Siria, in Grecia.

Verosimilmente questo è l'animale che Plinio e i Latini chiamavano *stellio-onem*. i Greci (e lo stesso Plinio) «scalabotes. Oggi in tutta l'Italia continentale lo dicono « tarantola ». I Provenzali gli danno il nome di « tarante ». A Nizza ha quello di « lagramua » (?). Gli Spagnuoli lo dicono garapate o carafata, o trasportano questi termini nel linguaggio comune per denotare ogni oggetto schifoso, importuno e malefico. (Cf. GIUSEPPE GENÉ, *Storia naturale degli animali*). Nel sardo il nome latino *stellio* ha un suo legittimo rappresentante nel vocabolo « pistilloni » (Cagliari), restando però un'incognita la testa del vocabolo « pi », come resta nel vocabolo calixerta (lucertola) — Cagl.

In Sicilia la voce denotante la tarantola (per non parlare di una parola abbastanza significante: « tignusu ») entra nel novero di quelle derivate direttamente dal greco ed è: sassamida uguale, del resto, alla calabrese, dal greco σαρξαρύδα o σαρξαρύδον, tut-

t'una coll'ebraico « schemamith » che Salomone nel cap. 3^o de' Proverbi pone fra le quattro cose « *minima terrae sapientiora sapientium* » — aggiungendo che « *manibus nititur et moratur in altis regibus* ».

FINE.



MISCELLANEA

DI

DIALETTOLOGIA E TOPONIMIA ITALIANA

CATRO (lucchese) « cancello » oltre che dall'aat. kataro = cancello, è pure, in generale, derivato dal lt. *Cathrus* — e plur. *Cathri* o *Catri* m. (raro) *Cathra* n. (gr. $\kappa\lambda\tilde{\eta}\theta\rho\alpha$ — $\tau\acute{\alpha}$) = sbarre, cancello, inferriata (specialmente alle gabbie degli animali) — *Clatrus* e $\kappa\lambda\tilde{\eta}\theta\rho\omicron\nu$ hanno attinenza con $\kappa\lambda\epsilon\tilde{\iota}\varsigma$ — $\theta\acute{o}\varsigma$ — chiave. Siamo da questa voce greca indotti ad ammettere come derivazione dal lt. *clavis* — (sar. *giae*) (forse da * *clavica*) la voce *giaga* f. log. sett. = barriera, rastrello.

Z1STRU, m. log. (Nuoro) — soprannome. Lt. * *gestum* — fatto — Puossi in sardo spiegare « fatto » per il quale viene ad una data persona una nota caratteristica. Si sa, del resto, che in veneziano dal femminile latino * *gesta* si è sviluppato « gestra », famiglia, razza (cf. MARCHESINI, *Studi di filog.*, tom. II, 8).

Da « famiglia », « razza » a « soprannome » 'che per lo più è punto di partenza di molti nomi di famiglia, non corre poi un abisso.

Deriv. — zistrare v. a log. = soprannominare — Registriamo ancora: (re)zistrare, (re)zistru nel senso del vocabolo italiano: registrare, registro.

—

ZÉURRA f. mer. « germoglio », pollone — Riduzione normale del lt. *ferula* (dal lt. *fero*, propriamente: ciò che cresce rigogliosamente diritto — quindi = ($\nu\acute{\alpha}\rho\theta\eta\zeta$) = pianta ombrellifera il cui fusto è usato come bastone, appoggio nel camminare (OVID., *Metam.*, 4, 26) — come ferula, sferza (ORAZ., SEN.) ed anche come « bacchetta » per guidare gli animali (OVID., *Art. am.* 1, 546).

Deriv. — Zeurrài v. int. mer. = germogliare, pullulare — Zeurredda f. mer. = polloncello — Un allòtropo di ferula lt. nel sar. mer. è fèurra — feurredda — fèrula.

—

ZIRI v. u. Gallur — germinare — lt. *virère* = verdeggiare, fig. essere fresco, vigoroso — forte — florire. Non vi è estraneo: siridu ag. (log.) pullulato — che ha fatto cima — sirione m. log. = embrione del grano.

—

SIRILE m. log. = nervo, il membro delle bestie.
Dal lt. *virilis* — è da vir — (cf. il Lucreziano: *virilis*
(pars) = membro virile e il ted. menschliches glied
(m. s.).

ZIRA f. mer. = verga, nerbo dei vitelli, agnelli, ecc.
(lt. * *vira* = L' homo del Cinico),

ZIRONIA f. mer. — nerbo, frusta — ZIRONIADA —
f. mer.) — nerbata.

—

ZIRIGARE v. n. log. — toccare — (prob. metafori-
camente parlando) ZIRIGADA — toccata — Lt. * *virgo*
— are (da virga).

—

ZIDDICCA f. mer. = cispà, caccola degli occhi,

ZIDDICCHESA — ziddiccosidadi f. mer. = cisposità,

ZIDDICCOSU — ag. mer. = cisposu — caccoloso,

Derivato dal greco τάρλα forse da τῖλος τῖλμα —
escrementi acquosi — donde si spiega il calabrese:
ziddari — aver la sciolta.

—

ZOROBEDDU m. log. = tameddu — noia, fastidio
— lt. *Cerebellum*.

—

ZIMBARU m. log. — specie di titimolo, specie di
Euforbia — gr. θυμάρι fer. θυμός.

—

ZIRINGA f. log. — aloe — siringa f. log. (m. s.) —
lt. *syriaca* (aloe).

SIMUDDIRE v. n. log. = sugužare log. = portar le
pecore al pascolo — lt. *subbullire* — suggužare è
* subbuliare — sugužu m. log. = calpestio, rumore
— * subbullium — it. subbuglio — sugužadorža —
* sub bulliatoria f. log. — tempo in cui i pastori di
notte portano le pecore al pascolo, sugužada f. log.
— svegliata — mossa — Così il merid. — sumbullai
— intorbidire — disordinare — e sumbužare v. a.
log. (Ghilarža) = abbulužare — lt. * *ab-bulliare* —
sumbulla — disordine — tumulto — chiasso.

cf
sumere
SÚMERE E SUMIRE log. — scolare — gocciolare —
~~sub-genero~~ — sumidura f. Dial. comgemitio — sco-
latura — sumidu ag. log. = sumir mer. = trapelato
— scolato, assorbito — consumato.

~~SUMISSARE v. n. log. = far forza per alzarzi — lt.
* sub-missare (missare è intensivo di mittere) — sum-
missada f. = mossa, alzata.~~

~~SIMUDDIRESI v. n. p. log. = contorcersi, voltolarsi~~

— Lt. *sub-bullire* (se) — come le acque negli *aëna undantia flammis* di Virgilio.

SUMBROSSA f. mer. = gruppo, fagotto — lt. *sub-vorsa* — Così detta dal modo con cui è legato, prendendosi i capi del fagotto dal basso in alto e riunendoli.

ARGADA f. log. — maciulla, gramola — Frase: « Pared un' argada » fig. — loquace, garrulo, noioso — Lt. * *ergata* — dal greco ἐργάτης che è lavoratore operaio, manuale, manovra ed anche uno strumento di lavoro.

ARGANA f. log. — (Posada) — mer. (Ogliastrea). È in lt. * *ergana* dal greco ἐργάνη nel medesimo significato.

Deriv. argadare v. a. log. = gramolare — maciullare — arganai (lo stesso) — Non vi è estranea l'influenza di arganum per cui (v. KÖRTING, *Diz. it.-rom.*, N. 1214).

ARGUSTO e AGRUSTU m. log. (Goreano) = Bèrgula — pergola — propriamente la vite attaccata all'albero (Goc.) — abrostino — lambrusto — È anche — agresta e agrozza m. log. = uva acerba — raverusto lambrusco — È dal lt. indubbiamente da *argu* od *agru* — lt. * *acrus*, a un (per *acer*, *acris-e*) — perciò non v'è estranea l'influenza di *labruscum* lt.

91
LÀCANA f. log. mer. = limite, confine — termine territoriale — Riguardo all'origine di questa voce non c'è bisogno di ricorrere, come fa lo Spano (o. c., pag. 294), al greco λαχύνω = lt. « *fodio* » scavo — dall'uso di far un fosso per dinotare i limiti, ma sibbene alla radice lak = piegare rendere profondo; donde *lacuna* che è tutt'uno con il greco λάκκος per λάκτος = ogni profondità, buco, fossa (EROD.) — special serbatoio d'acqua, cisterna e quindi — somiglianti serbatoi di vino, di olio e simili (SEN., OM.) — peschiera, dove si conservano uccelli palustri (EROD., VII, 19), — Perciò convenendo collo Spano nel significato della voce sarda làcana, non possiamo convenire con lui nella derivazione della medesima.

Da LACUS lt. = tino, tinozza è lacu m. dial. com. — pila, mangiatoia — tino, palmento — culla (Oschiri) — per impastare (suighere) — madia — Dim. laccheddu — lacchittu m. log. mer. — piletta — truogolo — donde laccheddare v. a. log. (Nuoro) — cullare — lagažu m. log. acquitrino — (lt. * *lacaliu*).

LÀDDARA — era f. dial. com. — galla, galluzza pillola — billoro — gallozzola — Deriv. da galla con una desinenza affine all'it. billoro (cf. KÖRTING, o. c., N. 3574).

Deriv. laddajone m. log. — pillacchera — pillaccola — cacterello — zacchera. — (lt. ' *gallac'tone*) —

laddèriga f. log. (Marghime) = pippirilloddi = galla, caccola.

LAGHINZA^v f. log. = gregge piccolo, ossia le pecore di un anno o che non danno frutto. A rigor di fonologia si deve risalire al lt. *lacinia* che suona come il greco *ῥακος* e *λακίς* — *ῥος* = un pezzo staccato via — stracciato, straccio. (ESCH.).

La voce sarda debesì intendere in senso metaforico. Ed infatti ciò che non rende, è, al postutto, uno straccio, una cosa da buttare.

Deriv. laghinzaju m. log. = pastore — servo di greggie (lt. **laciniarius*). — Anche lacinu m. mer. = stuella, filaccia per le ferite non può derivare che da una radice — lak per vlak donde lac-er — lacinia — lacerare, ecc., ecc.

ACCATÀRE v. n. p. log. — far cenno — avvedersi — accorgersi. — lt. *(ac)(ad)captare* — cf. il lt. *captare occasionem* (CIC., ES.) = spiare l'occasione.

Lt. **Mugulo* — are = it. mugulare, mugolare, propriamente del cane « mugghiare » propriamente del leone « ed è un urlare per furore e dolore » mugliare « delle vacche » (cf. CANELLO, *A. G.*, III, 356) — sar. muilare = mugghiare — c miliare (Nuoro)

log. == « belare » —. *miliu* log. (Nuoro) « belato »
— « essere a *miliu* » — frase — *milu* log. (Bitti)
== *muilu* — mugghio.

Lt. *Mittere* — log. *mintire* == mettere, introdurre.
— Donde la frase « *minticài* » avv. intercalare *mer* ==
chisà — cioè « *metti così* ».

Il *caì* è lo stesso che il *goi* log. e *mer* — Lt. quasi —
Assi anche la forma log. *gai* == *così* — Altro inter-
calare per l'it. *chisà* è in sardo: *sincapat* == se avviene.

MESÒNI *mer* == *madau* (lt. *metatum*) == ovile —
mandra — Lt. *mansio* — *onem*. — Composto è: *isma-*
jonare e *ismasionare* v. n. log. == *esser pigro* — *im-*
poltronire — da un lt. **exmansionare* — q. — *uscire*
dalla *mandra*, *vagabondare*. Un equivalente del verbo
summenzionato è: *ammandronare* — e *ammandro-*
nire log. — *ài mer*. — *à sett.* — da *mandrone* --
mandroni — *poltrone* voce che ricorda il prov. « *man-*
dronno » *mezzano* e *mandro* == *volpe* — l'it. *landra*,
slandra, il venez. *slandrona* — e l'it. ancora *malan-*
drino derivato secondo C. Diez (cf. KÖRTING, o. c.
p. 670, N. 7552) dal lt. *male* connesso col tedesco:
slender == *andar pian piano*.

A MARIOLO e mariuolo — *mariolare* alle voci dia-

lettali piemontesi — malòss — sensale — marussè (m. s.) — mari = cattivo (Bra) ecc. — ricondotte dal Flechia (*A. G.*, vol. II) alla loro origine tedesca come l'it. maniscalco, mascalcia, mascalzone, ecc., si riconnettono in sardo: marrascu — furbo — margiani e meringiani m. mer = volpe — mariolare — mariolu (d'origine italiana).

MARRAGOTTI m. mer. = befana — biliora — é un rampollo di marraghe — ag. log. (Itt.) — riservato, cupo — « del cavallo » restio — pesante — voce che risale al gotico marzian ant. marzan per marrian = ritenere, impedire, stizzirsi.

GRAGATU m. mer. = buca, luogo sotterraneo. — Da riconnettersi alla radice indo = germanica: garb — grab — donde il tedesco *graben* = scavare (cf. MICHAELIS, *St.*, p. 51 ff.). — Accennammo già altrove alle voci dialettali dell'it. meridionale d'identica significazione.

MEÀI v. a. mer. = arremacciài — ribattere, ribadire — far entrare — lt. *meare* = passare, entrare — e come il sardo intrare = far entrare, introdurre.

MARTIGUSA — f. mer. — log. (Marghine) e mattigusa log. (Sarule-Ottana) = ginestra. Derivazione dal lt. *mattea* donde l'it. mazza e mazzo.

In correlazione coll'it. mazzo il sardo presuppone una forma *matt[e]licosa (o *matt[e]ic'losa) come a dire: pianta che cresce a cespugli. A *mattea* lt. risalgono ancora in sardo: matta e mazza con numerosi rampolli = ventre, pancia, pianta — mattedu m. log. (lt. *matte[a]tum) = roveria, bosco, sterpi.

ALIGADORZA f. convolvolo -- pianta graminacea (*convolvulus*) — lt. *alligatoria (da alligare) perchè s'abbarbica alle piante sulle quali s'arrampica.

Dalla radice onde deriva il greco $\chi\acute{o}\varsigma$ — it. caos — confusione primitiva della materia innanzi che fosse divisa e ordinata a formare l'universo — abbiamo il greco $\chi\alpha\lambda\acute{\alpha}\nu$ = allentare -- (intr.) allentarsi — discendere, decrescere, scemar di prezzo. Donde: cala sf. piccolo seno di mare dove possono ancorare le navi — calàta — lo scendere — china.

Hanno la medesima origine in sardo, oltre il comune: calare e falare nel senso dell'it., le seguenti voci: calanca f. log. — apertura, fessura, dirupo (come lo spag. cala — apertura in un muro) — calafossu, calafoju, colovoju log. sett. = catrafosso, burrone, pre-

cipizio, luogo scosceso — voci in cui è evidente la composizione della parola cala + fossa o **foveu*[m] (per fovea).

Deriv. incalancare v. n. p. log. = incavernare — mettere il piede in qualche fessura (del cavallo).

INCABIGLIARE v. a. log. (Osilo) = it. accapigliarsi — azzuffarsi. Tutt'e due questi verbi hanno comune l'origine dal lt. *capillus* — per indicare « prendersi per i capelli ».

Al greco *κυρτός* « piegato, curvo » risale il medio-latino *gubbus*, *gibbus* donde l'it. gobbo. In sardo oltre al gobbu del dialetto comune (però la voce non è indigena) hanno per sviluppo fonetico regolare dalla forma latina esposta sopra le seguenti parole: *zumbu* log. gobbo — *zumbeddu* mer. m. — *gobbetto* — « *zumburu* » (lt. *gibber*) m. mer. *gobba* e *zurumba* (per metatesi) f. log. (n. s.).

ZUMBURUDU (lt. **gibberutus* — da *gibber* donde anche il prov. *geberut*; cat. *geperut* — cf. MICHAELIS, St. 33, Nota, BAIST. 7, v. 244).

ZUMBOSU (lt. *gibbosus*) log. gobbo. Es.: « *Muru zumburudu* » — muro che ha fatto corpo. *Zumburusone* m. log. — *gobba* convessità.

ZURUMBONE (per metat.) log. — *gobba* — « *de labia* »

(It. *lapidea*) — (vaso di rame) « amminaccatura — zurumbosu — zurumbosuddu ag. log. *gobbo*.

Dall'ant. windan — mod. winden = avvolgere, torcere — si trae chindare v. a. log. — voltolare, girare — e chindulare e ghindulare v. a. log. Gallur. da chindulu e ghindulu = guindolo.

CACCIARADA f. mer. = pappolata, è ben da connettersi all'it. gazza e gazzera (*corvus pica*) detto di persona che chiacchiera di molto — donde deriva gazzarra — gran gioja rumorosa di persone riunite, specialmente di combriccole che se la godono senza vergogna a danno di terzi.

Per spiegare poi l'italiano gazza è da lasciare il ferro vecchio tedesco (cf. ZAMBALDI, *Diz. etim. it.*, p. 567, A) agastra — donde il francese agasse, per ricorrere invece al lt. captia (da *captiare*) (cf. *A. G.*, v. XI).

CADREA f. log. — caddrea sett. — sedia, seggiola — Cadrea chi si pijada = ciscranna — Deriv. cadreattu m. log. — seggiolone, sedia a braccioli — Cadreighedda f. dim. log. — cadiredde mer. = seggiolina, cadreone log. — (accresc.) — cadrigoni — seggiolone — cadrina f. log. = panca — panchetta.

Queste voci, come le altre dell'Italia nordica carèa — cadréga — caréja, si potrebbero spiegare meglio che dal gr. καθέδρα, lt. *cathedra* dalla voce lt. *quadràga*, voce sulla quale ha richiamato l'attenzione degli studiosi già da lunga pezza il Parodi (cf. *Romania*).

SISUJA f. log. — sett. — gombina, striscia di cuoio che unisce la vetta al manfano (manico del coreggiato).

Lo Spano pone, senz'essere veramente esatto, per voce fondamentale: subjugo.

La voce da cui deriva il sardo sisuja non può essere che un subjug'la — (da subjugula, come tuju da jug'lu) — voce connessa coll'inserzione di una nasale con jungo e quindi subjungo = connetto, congiungo — es.: *puppi rostro Prygios subjuncta leones* (VIRG., *Eneide*, 10, 157) e la gambina è veramente « tratto d'unione tra manfano e vetta ».

Ad Olzai la gombina è cajone, che riconduciamo al lt. **capitio-onem* (cf. KÖRTING, *Diz. lat.-rom.*, p. 167, N. 1610) (con questi passaggi — cabitione — cavi-tione — cautione — catione — cajone) — come ra-jone sar. logud. a ratione — per la ragione che la gombina viene a trovarsi in capo al manfano per congiungere la vetta.

CAGHIÒLA f. (Gallur.) è bubulica — Buscica = vescica — « Su nodu » il cordone — Malattia dei cavalli « galla » — Buscica de runža = bolla acquajola — Dal lt. * *coaguleòla* — come quai piem. da coagulum = vescichetta, come l'ital. caglio — per cui accagliare, accagliarsi — Detto del sangue e del latte che si rapprendono.

La voce sarda meridionale incaboniscalisi (da caboniscu — m. mer. = pollastro) = ringalluzzirsi è una conferma evidente delle seguenti voci italiane: ingalluzzarsi, ingalluzzirsi, ringalluzzarsi, ringalluzzirsi = dar segno d'allegrezza — ringalettare — mostrare una certa baldanza con atti e movimenti, come fa il galletto, sgallettare — fare atti di vivacità e di brio per parere amabile, spiritoso — sgallettio sm. lo sgallettare continuo — che debbono riferirsi alla voce « gallo » e non come vorrebbe il Caix all'aat. geil = lieto, geilisòn = essere molto allegro.

Sardo titiacchina f. log. titiaccia mer. = pizzutello — voce composta che indica « mammella di vacca » — Per questo noi possiamo confrontare la voce sarda col greco βούμαστος fem. = lt. *bumastus* « dalle grosse mammelle » (sottint. ἄμπελος) = vite dai grossi grappoli e corrispondente al sardo bovale log. — bovàli mer. = mostaja — specie di uva nera, detta anche « muristellu ».

Aggiungiamo ancora le voci italiane: Brumasta e brumesta sf. Term. agr. e bumasto ag. e sostant. sorta di uva grossa e dura — (CRESCENZIO volgariz. del sec. XIV) — brunasto e brumesto — sm. sorta di vitigno.

Dalla stessa radice da cui si spiega il sardo *bagadia* = nubile, si può spiegare la voce sarda: (log. *bajanu-na* — e *vagghianu-a* — (Gallur.) — da un lat. *vac'lanu-na* (per *vaculana*) — m. f. = nubile, zitella, libera, maritanda — « Bajana bedusta » — pulcellona — *Bajaneddu dda* = zitellino na — *Bajania* f. log. — gioventù — tempo della gioventù.

Da un lt. *badare* deriviamo in sardo: *bádula* f. log. = ciarla — *badulare* v. n. log. — ciarlare, dir cose inette — *badulosu* ag. log. = ciarlone — come *baja* it. corrispondente all'afranc. *baje* — al prov. *bada* da *badare* « aspettare invano »; quindi burla.

Dal modesimo ceppo:

Badaccia f. log. sett. — ciarla, chiacchera.

Badacciare v. n. log. — a. sett. = ciarlare, chiaccherare.

Badacièri badaciosu ag. log. sett. — ciarlone, chiaccherone.

CADÓFULU m. log. (Bosa) = canale, condotto. Tro-

viamo la stessa parola: katèvulu a Moliterno e a Reggio di Calabria — katègula a Laureana (prov. di Reggio di Calabria) = fossa lunga e stretta per la propagginazione delle viti.

Il Morosi (A. G., XII) propone per spiegare la voce calabrese il greco *καταβολή* derivato dal paleogreco *καταβολή*.

Il Meyer gli osserva giustamente che il calabrese *katevulu* è il neogreco *κατέβωλον* invece di *κατάβωλον* eoll'è dell'aumento verbale (cf. p. e. *ἀνεβρόν* per *ἀναβρόν*).

Per noi basti notare che la forma sarda è un prezioso elemento greco nei volgari dell'isola — derivato da *καταβάλλω* = colloco, pongo già, scavo, sinonimo di *κατορύσσω* = scavo, donde *κατῶρυξ* = fossa, antro, caverna (SAR.) — anche *κατῶρυξ* στέγη (coperta = canale sotterraneo, ehiaviea, condotto.

ZONNI m. mer. = sparto — specie di giunco marino è il greco *σχάινον* (da *σχάινος*) equivalente di *σπάρτος* ή = sparto (*spartium scoparium* ovvero *junceum* LINN.) — un arbusto del cui gambo s'intrecciano nastri, corde, diverso dal *lygeum spartum* ovvero *stipa tenacissima* LINN. che cresce nella Spagna e in Africa (serve al medesimo uso ed è detto tuttora esparta, ma fu conosciuto soltanto più tardi per mezzo dei Cartaginesi).

Dal medesimo ceppo greco sono ancora in sardo le voci zinniga f. mer. = giunco spinoso, e tinnija log. — per i quali si deve ricorrere ad una forma latinizzata *scinic'la (per **scinacula*) — come anche per zimigraxu m. mer. — giunco spinoso, bisogna ammettere un lt. *scinic'lariu (per **sciniculariu*).

—

TECA log. arna, mer. = tignola de' panni, delle pelliccie — tappezzerella — pellionella — tarlo del panno (inset.). — Lt. *theca* - donde l'it. « tea » — custodia, astuccio.

Un'altra propaggine è tejone = caizzolu e cazzolu m. log. = cotenna, eoticone. La pelle della fronte del bue affine a caizzone log. e caigioni m. gallur. = ferita. La cicatrice o il verme che lascia il tafano nella pelle del bue o del cavallo. Tejone è legittimamente da un *thee'lone (per *theculone*) ad indicare gran teca.

—

SEDELI mer. = sedia (M. SS. A.), sedile. La stessa origine ha tidili m. mer. = tedile m. log. = cercine — frase « ponner sur tedile », incercinare — « Te-dileddu » = cercinino. — È lo stesso che l'it. « sedile ». Ed è il cercine propriamente « sedile » in testa su cui si posano i pesi. Il *t* dall'è frequente in sardo: attattare = saziare (dal lt. *assatiare*).

—

SCUSSURA f. mer. = sciame d'api — lt. **excursura*.
— Da un classico *excursus* che Virgilio adoperò parlando del volo delle api — Scussuràì m. mer. = sciamare — lt. **excursurare*.

SEGINMBESSE (A) avv. log. = cincischiare — come viene viene, senza misura — fig. avvilito. — Voce composta da segare (lt. *secare*) = tagliare, rompere — e imbesse = all'inverso (lt. *inversus*) — cf. il semplice imbesse avv. log. « a s'imbesse » = al rovescio.

SEDARZU m. log — (Osil) = mucchio di legna lt. **segetarium* — Da *seges-etis* che nel latino classico oltre che « biada » « campo seminato » ha già in senso traslato il significato di « densa moltitudine » gran quantità — es: « *seges clipeata virorum* » (OVID.) ed indica pure il prodotto non solo delle biade ma anche delle viti, delle piccole piante, « i rami » « le frasche » seda log. — biada mietuta — da *seges-etem* — di qui sedare log. da **segetare* — condurre i covoni all'aia e segheadare (Nuoro) — collo stesso significato del verbo precedente — seidu mer. — biada mietuta.

SEIDAI mer. — carrucolare = segheadare e sedare
Aggiungiamo ancora:

ASSEDARE v. n. log, = portar il gran nell'aia.

ASSEDONZU (lt. * *assegetoniu*) m. log. = portamento del grano — o il tempo in cui si portano i covoni all'aia.

ASSEGHEDARE v. a. log. (Nuoro) — assedare — rivincere pure con assedare al lt. * *assegetare*, assidare — dial, com., infrancare, tagliar frasche, nutrire con frasche o ramoscelli (*segetes*) di quercia, elce o di altri alberi per abbiadare, buoi, capre in tempo di neve (Goceano) e trasportare il grano nel carroccio all'aia — SIDA (lt. *segeta*) f. log. mer. — ramo — « Sida de linna » — frascone.

SIDARZU (lt. * *segetariu*) log. = mandra per porci per la notte, cioè chiuso fatto con *sidas*.

ATTALIADA f. log. = bava, schiuma, Giugherc saltaliada che cane — aver la bava come il cane — diccsi ad uomo adirato — lt. * *ad-salivata* (da saliva).

—

ATTRAESSARE v. a. e n. log. = girare, vagare, star in giro — « Ite attracessas? » « Dove vai » — lt. *attra[n]versare* — traessa f. log. = traversa — « de cadrea » — piuolo — tra[n]versa — traessare l. a. log. = girare — lt. tra[n]versare.

—

DOCCIA in it. è canale di terra cotta o d'altra materia per cui scorre l'acqua » — accresc. — doccione — voci formate da un intensivo di ducere, lt. * *ductiare*.

Il sardo tughe f. log. nello stesso senso dell'italiano « doccia » è dal nome più semplice dux-ucem.

TULA f. mer. — semenzaio — aiuola log. — distanza del solco — porca, ciglione del solco, limite — It. *tabula* * *tar'la* * *taula* — Dim. tuedda f. mer. — aiuola. Deriv. attulare (lt. * *attab'lare*) log. (Bosa) — far solchi — far le porche.

BIDDU m. log. — stàme — It. *villus* (m. s.)

COLOVIARE v. a log = nauseare, aver a nausea — sconvolgere lo stomaco (Olip.) — Sentir i brividi di freddo — Recare a noia — It. * *colluviare* da colluvies — colluvio-onis o colluvium — miscuglio, guazza-buglio — colluvio, colluvione.

E ovvio il trapasso metaforico dall'idea di disordine a quello di « nausea » come nell'it. « scombujare » sconvolgere, detto dello stomaco per: destare la nausea.

COLOVETÀI o. n. mer (Ogliastra) = appetire. Derivazione da * *collubetare* o * *collibetare* dal classico *collibet* o *collùbet* — *collibuit* — *collibitum* — *collibere* (composto di *com* e *libet* o *lubet*) = andare a grado,

piacere — es: *Siquid collibuit* (TERENZIO) — *quae colli-
buisent* (SALLUSTIO) — *imperium mihi collibitum est*
(CICER.).

VITTA f. (Gallur) = vetta — cima — lt. *evecta*
(cf. KÖRTING, *Diz. lt. rom.*, N. 8788) = benda (Bitti)
— lt. *vitta* — cf. il siciliano vitta (m. s.).

URZULA è una pianta che si chiama pure in sardo
« teti » e corrisponde alle smilace (specie di pianta
sarmentosa come la salsapariglia). Non esitiamo a
confrontarla coll'urceolaria latina — deriv. di *urceolus*
come il sardo urzula da *urceola.

URZULÀ (dal lt. **urceole tum*) è nome di paese nella
provincia di Cagliari e trae il suo nome dalla pianta
indicata che deve abbondare nella flora sarda.

TARRÀ v. a. Gallur = grifolare.

È un lt. *terrare* (da terra) — dall'abitudine che ha
quest'animale di scavare buche in terra.

TIVA — tralcio di sermento -- lt. *tibia* — cf. il franc. tige = gambo.

TIVI f. plur — (Gallur) — le narici — lt. *tibiae* — metaforicamente per l'analogia ch'esse presentano col flauto più largo ed aperto all'estremità.

TASÒNI m. mer. — rete da uccellare — lt. *tensio-onem* — (da tendere). — V'appartiene anche *texi* — *piadiga*, *schiaccia*?

Se il CHITO LOGUD avv. = per tempo è il lt. *cito*, al chizzi meridionale, sett. *chizzu* (m. s.) deve corrispondere in latino il comparativo lt. *citius*, già frequentissimo nel lt. classico (cf. *Dizion. GEORGES*) nel senso del positivo. — Deriv. *chizzanu* ag. merid., *chizulanu* sett. = mattiniere, che si alza per tempo (lt. * *citianus*, * *citiulanus*).

TIDARŽU m. log. (Goccano) — mucchio, catasta — è il sostegno della catasta di legno — lt. * *segeturium* (vedi *sidaržu*).

TÀSARU m. merid. « alaterno » (alb.), e fusaggine (albero) — lt. * *sisarum* n. (gr. *σίσαρον*) — donde l'it. *sisaro* — pianta mangiabile.

Un indovinello sardo (Bosa).

D.	D.
Duol montes paris paris	Due montagne uguali nguali
Dual cannal trimulende	Due canne tremolauti
Unu porcu istofoggende (*)	Un majale grufolante
Unu cane « bau, bau »	Un cane « ban, bau »
R.	R.
S'omine arende cum sol boes.	L'uomo arante co' buoi.

Due noterelle di toponimia sarda.

Oltre alla forma comune juncu e giuncu (dal lt. *juncus*) da cui s'intitola un villaggio distrutto nella

(*) ISTOFOGGENDE — Lo Spano non registra che isforrojare log., nel significato di: scavare, frugare, grufolare. Quest'ultimo risale alla voce fondamentale furca, donde si formò exfure'lare. — Richiama qui la nostra attenzione l'*o* sardo dall'*u* lt. e la inserzione del medesimo *o* dopo la *r* gemiata di furca (cf. GUARNERIO, *Romania*).

Istofoggende deriva invece da toffa e significherebbe propriamente: scavar fossi: Toffu — fosso è probabilmente metatesi di fottu — fossa (cf. TATTARI, *Sassari*) o la forma metatetica del Bresciano — poffa = fossa, fovea (FLECHIA, *Dell'orig. della voce sarda Nuraghe*, p. 14, n. 1) — doude si spiega toffau = il nuraghe cinto di fosso.

Noi perciò dovremmo stabilire per il nostro verbo un latino *exfossuc'lare (dal lt. dim. *fossuc'la*) sul modello di *exfure'lare che dovrebbe dare, a rigore di fonologia, in questo nostro dialetto isforroggare — appartenendo invece isforrojare ad un'altra zona dialettale pure logudorese.

diocesi di Ploaghe: Junchi o Giunchi e Juncargiu (lt. *juncarium*) villaggio distrutto nella regione meridionale (cf. SPANO, *Dizionario geografico della Sardegna*, Cagliari) — esistono in sardo altre varie forme che dimostriamo in questo stesso nostro lavoro, derivare dal greco *σχάλλον* (da *σχόλος*) equivalente di *σπάρτος* (vedi SCHENKL, *Diz. greco*) = it. sparto — un arbusto del cui gambo s'intrecciano nastri, corde, ecc., esso sono:

Zonni m. mer. — zinniga fem. mer. — zinniga f. log. (lt. * *scinic'la* per *scinacula*).

Ora la voce *Tonara* nome con cui si denomina in Sardegna un villaggio puossi spiegare da un latino * *scinaria* per indicare un luogo paludoso, malsano dove crescono in abbondanza i giunchi, come a dire in it. giuncaja, che è pure nome di paese nel continente italiano (ved. FLECHIA, *Dei nomi di luoghi derivati da piante*, ecc.).

—

OLZAI — È inutile dire come una pianta caratteristica della flora sarda sia il quercus suber — Ora il sughero in sardo ha i seguenti nomi:

Corteghe log. — (maschile),

Ortigu — (maschile) — merid. (lt. *(c)ortic'lu-m* per *(c)orticulum*).

Dato quindi cotesto sviluppo fonetico della voce fondamentale latina nell'idioma sardo meridionale, data cotesta caratteristica spiccata della fauna sarda,

date le leggi fondamentali della toponomastica romana, su cui già potemmo intrattenerci in un altro breve lavoro di tal genere (*Toponimia sarda*) — possiamo stabilire per voce fondamentale un latino * *(c)orticarium*, (come da *ilex-ilicarium* — donde Eliai — fondo nel territorio di Olzai), che per fasi linguistiche tutte proprie dei dialetti sardi darà *(c)orticarium*, *orti(c)arium* — *ortiarium* — *orzarium* — *orzài* e quindi *olzài*, come da * *urticaria* (da *urtica*) si arriva ad *urti(c)aria*, *urtiaria* e *urziaria* = potta marina (un mollusco).

Dal vocabolario calabrese (Casalino-Apriglianese)
di Luigi Accattatis.

~~ABBAUZARE~~ e ABBAZARE — v. trans. = succidere, incidere gli alberi dalla parte vicina al tronco affinchè perdano la vegetazione. — Tenere alquanto rialzato il vestimento da la parte de' piedi, così da sembrare un albero inciso — It. *abbalteare* (da *baltens*), cf. l'it. *balza* (da * *baltea*) sf. anello che cinge gli stinchi; poi frangia che orna l'estremità inferiore dei calzoni, *balzana* sf. guarnizione all'estremità di vesti e biancheria: striscia bianca nelle zampe del cavallo.

ABBRAGARE v. intrans. affiocchire divenir rauco — Lt. *abraucare* (da *raucus*).

To iton... *Il sbucellare v. Votung*
Mute sbucellare
— 60 —

ABBRITTARE v. intr. abbronzare, bruciare lentamente — abbrucciacciare (a Morano — nel territorio di Castrovillari — *abbilitare*) — Riferito a bestie, andar via, fuggire, ma in tal senso meglio « sbrittare » Nel primo significato, crede l'Accattatis, Dorsa lo fa derivare da $\varphi\rho\acute{o}\tau\tau\epsilon\iota\nu$ (?), forma di $\varphi\rho\acute{o}\gamma\epsilon\iota\nu$ (?) con lo scambio di φ in b e con l'*a* prostetica.

Siamo invece d'opinione che, nonostante la parentela del greco $\varphi\rho\acute{o}\gamma\epsilon\iota\nu$ con il latino frigere, la voce calabrese come l'italiana risalgia al pp. frictum di frigare, donde l'intensivo * frictare = it. frettare = scopare, forbire (cf. fr. froter) e da questo probabilmente frètta sf. = prestezza, brama o bisogno di far presto una cosa, e affrettare trans = fare checchessia con maggiore prestezza accelerare, anticipare, rifles. — darsi fretta.

ABBUFFARE — Abbufficare — enfiare, gonfiare, intimpanire. Non dal lt. *bufo-onis* — rospo, rana, ma dal suono buf — che in varie lingue è usato come interiezione e significa soffio e colpo e poi gonfiare, per l'analogia del concetto di soffiare con gonfiare.

ABBUNNARE, v. intrans. = far nodo alla gola e di-
cesi del cibo che si attraversa alla gola ed impedisce
il respiro — lt. *abundare* = straripare, traboccare
scorrer sopra, uscire.

+ vedi *verde e verde* = *verde, co. verde*
 Lt. *giardus* *Pernu* e *verde verde*
 con Lt. * *aggruare* =

ABBURDACARE — e abbutraeare — v. tr. e rifl. sa-
 ziare, inghebbiare gli animali, empire, empirsi il
 buzzo. Dall'aat. *bald(e)rich* = cinto. L'originaria si-
 gnificazione della parola vive nelle lingue romanze
 nelle derivazioni seguenti: it. *budriere* — franc. *baldré*
 — *baudrier*. La parola germanica ha nel romanzo il
 significato di: ventre, pancia — (cioè la parte del corpo
 circondato della cintura) — cf. ancora l'it. (parmi-
 giano): *bodriga* — il piem. *bèdra* o *bùdria*.

—
 ABbuttARE v. tr. saziare — impinzare. *Da botus*
 (*botellus*) — salsicciuolo. Era parola volgare come *buda*
 che indicava materia da riempire materasse, come
 borra, capecechio e simili — cf. l'it. *imbudellare* trus.
 caeciar la carne trita entro il budello per fare salami,
 salsicciotti, ecc.

—
 ACCALÈPENE modo avv. A mala pena — cf. il sardo
 a calaižu — (m. s.).

—
 ACCANNARE v. intr. — tramontare — dipartirsi.
 Ha relazione col greco *χαίω* (da *χαίω*) che tra i tanti
 significati ha quello di: perdere, fuorviare, man-
 care, ecc.

—
 ACCLIARE v. tr. = tagliuzzare la carne od altra
 materia — lt. **ac caediare* (deriv. da *accidere* — (m. s.).

ACCIIU — appio — lt. *apium*.

ACERU, ACINU — acero riccio — oppio riccio. L'*Acer platanoides* dei botanici (cf. ACCATTATIS, o. c., p. 15).

ACQUARU s. m. rivo, aquedotto — lt. *aquarium*.

ACRIFUOGLIU s. m. Agrifoglio e dicesi anche Sparacogna — perchè spinoso.

SPARACOGNA — è un derivato del greco *σπαράγγιον*. La forma integrata è: *sparagonia. È l'*Ilex aquifolium* dei botanici. Altrove chiamasi: scannasurice o spina penta, o azzilastru. In azzilastru è notevole il greco *ἄξυ(ς)* — cf. il calab. di Moliterno azziastru — altra forma: azzidazzu, astriddazzu e il sicil. azziddia = abrotano silvestre.

ADUCCARE — v. tr. — occare ed anche sarchiare il terreno e le piante — lt. *ad-occare*.

AFFUNNERE v. tr. bagnare — infondere checchessia nell'acqua — rifles. bagnarsi per pioggia od altro — lt. ~~affundere~~ — cf. il sardo mer. isfundiri nello stesso significato (lt. *exfundere*).

AFPUTARE — affaticare, affoltare — lt. * *af-fultare* (*fultus* — da fulcire).

AGGELLAZZU — accr. e peggior di aggiellu (* *auccellus*) — q. uccellaccio — comunemente chiamasi così il nibbio.

AGGHIAJARE v. tr. agghiacciare per freddo — agghiadare — lt. * *aggladiare*.

—

AGGHUUNCERE — aggiungere — lt. *ad jungere*.

—

AGGIUVARE — giovare — lt. *adjuvare*.

--

AGGRUNDARE — v. tr. — aggrottare — int. aggrondare — lt. *ag grundare* — cf. il franc. gronder.

—

AGLIRE — s. m. — ghiro — lt. *glis* — Aglirèra — grossa pentola di terra cotta dove soglionsi mantenere i ghiri che si vogliono addomesticare — lt. * *gliraria*.

—

AGLIUTTERE — inghiottire — lt. *ag gluttere*.

AGRESTA — agresto — cf. il sardo agresta.

—

AGRUMÈTRU sm. alaterno — Avvi anche la forma Litiernu — Il primo elemento *agru* è il greco ἄγρος (selvatico) — È ancora indecifrabile il secondo elemento mètru — Donde?

—
AGURÀRE — augurare — lt. * *agurare* — agùriu e agùru — lt. * *aguriam* — Deriv. agurièlla = monachello; i bambini vestiti da frate — per voto — cf. il sard. agurài merid.

—
ÀJIMU — azimo — gr. ἄζυμος.

—
AJINA e JINA — vena — biada — detta altresì: forasacco, bròmo — lt. (a)vena.

—
ALIFANTE, lifante — elefante.

—
ALIVE OLIVA — Etimologia popolare da oliva è olivellu = livella.

—
ALLICCARE v. tr. accileccare, allettare — adescare — allecornire — L' Accattatis dà per etimol. « al-

lium aglio è per estensione leccornia — I siciliani dicono addiccari, il lt. ha anche *allicere* ». E invece dal greco λείχειν — cf. l'it. leccare — figur. — toccare o ferire leggermente: buscare, guadagnare, adulare.

ALLIJERE — scegliere — anche allijire — lt. *al legere* — Può essere anche — eligere.

AMMASUNARE v. rifl. appollajarsi, parlandosi dei volatili — Non è dal francese maison e dal greco *μῦσον* (*μύσων*) = torre di legno (come vuole l'Accattatis) ma da un lt. *ad-mansionare* — In Sicilia ammasunu vale pollajo — cioè luogo di riposo, come in sardo masone è « branco di pecore » da *mansio onem* — Ammasunàru = pollajo — lt. *am mansionarium*.

AMMURSARE — merendare — lt. *ad morsare*.

AMMUSSARE — imbronciare — lt. *ad-morsare* — cf. l'it. far il muso.

AMMUZZARE — pigliare o dare a cottimo — lt. *ad-montiare* — da *mons*).

AMMUZZELLARE — ammonticchiare — It. * *ad monticellare* — (cf. il fran. monceau).

AMPRARE — stendere — distendere — It. * *amplare* (vedi Accattatis).

AMURA — mora — It. *mora*.

ANANSU — anice — gr. *άνισον*.

ANCÀRE — spalancare aprire — Ha relazione colla radice It. *anc.* = curvo — donde * *ancare* (cf. ancolare).

ANGINAGLIA — inguinaglia — It. * *inguinalia*.

* ANIARE — l'andar in caldo degli animali bovini — It. * *agnare* (da *agnus*) — In sardo invece anzare da *agnare* è = aver figli.

Da annu, annu = gr. άννός = annus

ANNASCARE — intasare. It. * *annasicare*.

ANNUMINALIA — indovinella. Lt. *indevinalia*.

/ANTA e antu = imposta o stipite degli usci e delle finestre. — Antu, dicesi anche quel punto di terreno aratorio, che ne separa la parte lavorata da quella che dovressi tuttavia lavorare — lt. *antae* — gli stipiti (voce che vive ancora in altri dialetti pure dell'Alta Italia nel senso di: imposte) Deriv. anteja specie di tettoja sotto la quale i pastori muugono il bestiame.

ANTHIA — av. poco — lt. (t.) *antacula* (pars) (?).

ANTÛRA — avv. poco fa — lt. *ante horam*.

APPATTUMARE — rappaciare — rappattumare. — Non è, come vuole l'Accattatis da α privat. e $\pi\acute{\alpha}\theta\eta\mu\alpha$ = patimento — ma è propaggine del part. lt. *pactus* da *paciscor* = patteggio.

APPEDICARE — inerpicarsi — lt. *appedicare*.

APPENNULARE — appiennulare — avvicinarsi —
arrampicarsi — lt. * *appendulare*.

APPRESSÀNU — usati ordinariamente per indicare
ciò che viene appresso. — È una forma avverbiale
come l'it. lontano — segozzanu (sardo) = dopo (dal
lt. * *secutianus*, a, um).

ARACCHIU — piccola aja — che serve a seccar
frutta al sole — chiuso — lt. *areac'lu m.*

ARBISCIRE — albeggiare — lt. *albescere*. Il sardo
ha: albeschere e albeschire (m. s.).

ARCÒNTARU — spilungone. (Propaggine del greco
ἀρχων — *οντοξ*?).

ARIFICE — orefice — lt. *aurifex*.

ARIGANU — origan — lt. *origanum*.

ARRAMARE — pigliarsi di verderame — lt. *æraminare* (da *æramen*).

—

ARRAVUGLIARE — avvolgere — lt. *ad re voluct' are*.

—

ARRICCHIARE — origliare — lt. *auric'lare*.

—

ARRIPARE — appoggiare — allogare chechessia — accostare — lt. *arripare* (da *ripa*).

—

ARRUOZZULARE — rotolare — lt. *ar roteolare*.

—

ARUCULU — s. m. Ruca — Ruchetta — erba che si mangia in insalata — fig. mascalzone — lt. *eruculu* (m.) (da *eruca*).

—

ARVAME — alburno — q. albume (m.) (da *albus*).

—

ÀSA sf. manica — fig. fregna — lt. *ansa*. — In sardo logud — àsa è manico dei vasi di sovero.

—

ASCA — propriamente quel pezzo di legno lungo circa un metro, più e meno grossetto, spaccato dal ceppo — Lt. *hast'la* — cf. il sard — ascia — asciare — il piem. *stèla* (lt. *hastella*).

ASSAME — schiera d'assi — sciame — lt. *exagmen*.
Non è voce corrotta da assai, come vorrebbe l'Accattatis.

ASSENZIU — assenzo — lt. *apsinthion*.

ASSILLIERE — sciegliere — lt. * *ad seligare*.

ASSULIHARE — soleggiare — lt. * *as solic'lare* (cf. il franc. *soleil-da solic'lum*).

ASULIARE — usare — origliare — dat. *losèn* origliare — mod. *lauschen* e spiare — da cui * *lusare* * *lusolare*, *l'usolare*.

ATTISSARE = annissare — aizzare — lt. * *at titiare* lo stesso che attizzare it.

ATTRUOPPICARE — inciampare — cf. lo spag. —
trompicar (m. s.) — (per l'etim. vedi KÖRTING, *Diz.*
It.-rom.).

—

AUTOGNA — altezza — lt. * *altonia*.

—

AUZINU — ontano (*alnus glutinosa*) — Donde?

—

AVESTRA — prep. fuorchè — lt. *ab extra*.

—

AZZA — accia — gugliata di filo — lt. * *acia* (per
acies).

—

AZZARIARE — v. tr. acciajare — lt. * *aciariare*.

—

AZZUMMULARE — v. trans. ammonticchiare (metat.
per ammuzzellare).

—

BAZZUFFA — tumulto, zuffa — è foggiato come l'it.
baruffa.

—

CARUSA — frumento, grasso — (let. tosato).

—

CATU — secchio — gr. *κῆδος* (orcio, orcio da vino).

—

CINNERAHU — cantuccio sul focolare da riporvi
la cenere — lt. *cinerac'lum*.

—

CISINA = strage — deriv. di *caesus* — lt. da *caedo*.

—

CÒPANU = vuoto — propaggine del greco *κοῦπος*
leggero — còpano = sordo da *κοφός*. Notevole il
composto:

Cozzicupa = morte (let. testa vuota).

Cozzicupi — (cozzo cf. *cocceus*) e *cupa* — gr. *κοῦπος*
= vuoto).

—

FUCARE — otturare lt. * *fauco-are*.

—

GATTACUMMARU = sotterraneo — labirinto cf. l'it.
gattabuia. Greco *κατά* (come in gattabuia, catorbia
in catoia = *κατώγειον* = sottano, ecc.) — giù, sotto,
e-cummaru, propaggine del greco *κόμμη* — come
catacomba — grotte sotterranee di Roma, dove si
raccolgevano i primi cristiani durante le persecuzioni
e dove seppellivano i loro morti.

Cumbaru — propag. del
lt. *cumbere*

LAVURE = grano in erba — lt. *labor-orem*.

Lierutru = limaccio verdastro — loto — melma —
Rod. λεῖβ lib. — donde il gr. λεμὼν — λίμνη, ecc. lt.
lippus.

'MMIARE — trasportare — lt. *inviare*.

'MMIATA — moltitudine di persone vestite galante-
mente.

'MPESARE — prendere, furare, caricare — accollare
— lt. *impensare*.

'MUCCELLATU — buccellato — lt. * *buccellatum* —
(da buccella).

MUNTUNE — mucchio — sar. muntuni lt. * *montu*
onem.

MURSELLARE — sciogliere — lt. * *morsellare*.

MUSSU — muso — lt. *morsus*.

MUZZIELLU — mucchio — quantità di cose ammon-
ticchiate — lt. * *monticellus*.

NASCA = narice — lt. * *nasica*.

'NCUFULLARE = premere -- stringere — lt. *incomfullare* (da fullo-onem).

'NCUOFINARE = piegarsi per troppo peso, vedi cuo-finu = curvo, chino (da un greco * *καρφός* — da *καρφός* — derivato da *κόπτω* = piego, curvo).

'NCUTTA (la) = la stretta. — Da un verbo 'neut-tare derivato da * incoactare (da coactus) = premere, stringere — cf. il sardo cattare nello stesso significato.

PIULA — gufo, uccello di malaugurio. — (Da lt. *pigulare*) — cf. pigolare it.

PRUMENTIU = primaticcio — lt. *primitivus*, *a*, *um*.

PUSTERIELLA — tardivo, serotino — lt. * *posterellus*, *a*, *um*.

RUCCULARE = lamentarsi — lt. * *rauculare* (da *rancus*).

ŠBAUZARE — sciogliere le vesti succinte — lt. * *ex-balteare*.

ŠBERSARE — rovesciare — lt. * *ex versare*.

ŠBUNNARE — aprire — scassinare — spingere — lt. * *ex-fundare*.

ŠCARAZZU — ovile — è un peggiorativo di scara — che assi a confrontare con schiera it. d'origine tedesca.

ŠCARRARE l'arma = smaniare — sentir forte brama — cf. l'it. squadrare — lt. * *ex-squadrare*.

ŠCARRUCCIARE = sciorinare frottole — sempre la medesima origine del primo.

SCIFU — truogolo — gr. σκύφος (m. s.).

SCILLA — ala — lt. *(a)xilla*. — Deriv. scillihiare
= dibattere le ali — rimenersi — lt. *(a)xillic' lare*.

—

ŠCUMMEGLIARE — scovire, svelare — lt. **ex-con-
voluc'lare*.

—

ŠPUNERE — levarsi il carico d'addosso per riposarsi.
— Lt. *ex ponere*.

—

ŠUNNERE = sciogliere — lt. *ex fundere*.

—

ŠTAZZU = prato, erbajo — lt. *statio-onem*.

--

ŠTENNIHARE = stramazzone, stendere a terra —
uccidere — lt. **ex-tendic'lare*.

--

ŠTENTINA — interiora — met. dal lt. *intestina*.

—————

Due noticine di dialettologia italiana comparata.

Chiamasi in Toscana col nome di amoscino ag. e
sost. pop. moscino ed anche muscino una specie di
susino, e moscina e muscina la susina.

Nell'*Archivio Glottologico*, (cf. STORM., *A. G.*, vol. IV), è già stato dimostrato che la voce toscana amoscino è una derivazione del greco *Δαμάσκηνος* per indicare la provenienza originaria della pianta dal territorio di Damasco, celebre per le sue piante da frutto squisite e pei fiori, specialmente le rose, dalle quali gli arabi sanno estrarre una delicatissima essenza L'amoscino in botanica è: *prunus domestica*.

A conferma dell'origine della voce amoscino aggiungiamo qui la parola piemontese che è adoperata a designare appunto la susina. Essa è: Brigna (pruna o prugna) da mischin.

Qui evidentemente ci troviamo davanti ad una di quelle tante etimologie popolari per cui il popolo venne a ridurre la voce originaria greca *δαμάσκηνος* in da mischin (povero), confondendo il *δα* in un segnacaso dialettale, ad un dipresso come nella voce toscana (d)amoscino e meglio ancora in (da)moscino e muscino.

6 K L

Il CLAVUS in latino (cf. GEORGES, *Diz. lat.*, ha già il significato di malattia (CELS.) e significa: callo: *clavos* radere = tagliare i calli. È pure *clavus* (chiodo) una malattia che consiste in tubercoli, i quali s'attaccano in specie agli ulivi: *Olea clavum patitur* (PLINIO) — L'ulivo soffre di chiodo. *Clavus* in qualche scrittore latino è pure *tumore* (cf. COCCHIA, *Ant. lt. per il gim. sup.*, Nota).

Quest'ultimo significato includono nel campo neolatino le seguenti voci:

Claveau fr. — anticamente clavel — malattia delle bestie lanose (lt. *clavellus*) — Deriv. *clavélé*.

Chiavèlo occorre nell'antica parafrasi lombarda (cf. SALVIONI, *A. G.*, XII) = ulcera, fignolo, ascesso, furuncolo, — piem. *cavèl*, — genov. *cavèllu* — valsass. *cavell* — vallanz. *aghiavéé* — *cavón* nel canavesano.

Chiodo e *chiodelo* per « ascesso » occorre più volte nel Libro del Gandolfo Persiano pubblicato da G. Ferraro (Bologna 1877).

Calabrese Chiovàrdulu = furuncolo che cresce sulle dita. Lo si guarisce tagliandolo e lo si cura con medicazione antisettica (cf. il piem. *broela* = borechia e male nel medesimo tempo).

Chiaeddu m. gallurese = ciccone.

Zueddu m. log. (m. s.).

—

Probabilmente il sardo *annicare* = imbronciare (cf. FLECHIA, *A. G.*, VIII). *annicadu* = imbronciato, di mal umore (Nuoro) — *nichidau* (Nuoro) (m. s.) — e il siciliano: *nichiarisi* = stizzare, indispettirsi. *nicheju*, *nichia* = stizza, dispetto derivano non da iniquo ma si da *nequam* che oltre a « disutile » « inetto », ecc., significa pure « birbo » « furfante ».

Diamo qui una nota di nomi che hanno la stessa origine:

Necho (Dalle *Annotazioni sistematiche alle antiche rime genovesi e alla prosa genovese* (Arch. glott., VIII, 1-97, di G. FLECHIA) — *passim* — *necheza* (51, 2-30) malvagio — malvagità. Nella parafrasi lombarda pure *necho* — *neheçça*.

L'antico provenzale *nec* (ignorante, goffo), che il Raynouard, *Lex rom.*, V, 380, connette con *nescius* e il Diez, II, *Et.* IV, dice probabilmente nato dallo spagnuolo *niego* (per *nidego* = *nidiace*) non può non venire anch'esso da *nequam*, insieme coll'odierno prov. *nec* — *nequo* = impacciato, peritoso.

Il piem. ha *nec* — *neca* = addolorato, melanconico, imbronciato e il lomb. *gnec* = svogliato, dispettoso, tristo, indisposto e *gnechisia* = svogliatezza, ecc. *Nec* e *gnec* dicono anche il tempo, il cielo con senso di: uggioso, tristo, rannuvolato. Probabilmente della stessa origine è il catalano: *necedàd* (= *nequitate*) = inettitudine — *naghit* = tristo, indisposto.

Dal lt. *cibus*, um m. = it. cibo — sardo *cibu* (parola dotta) dialet. gener. *chiu log. sett.* = midollo, nocciolo (cioè cibo, alimento per eccellenza) con evoluzione ideologica che si riscontra pure nel dial. merid. dove il nocciolo è appunto chiamato *pappu* (da *pappare* lt. = sar. mer. *pappai* = mangiare).

Possiamo ora riscontrare il medesimo fenomeno nelle seguenti voci:

In siciliano *civu* (cf. TRAVINA, *Diz. sic. it.*) — ha il

significato della voce sarda sovra indicata oltre ad una voce italiana antiquata: civo collo stesso significato.

Calab. civu = seme di zucche — in generale indica l'alimento degli animali — donde civare — dare il cibo agli uccelli, ai bambini, mettere la polvere nel bacinetto del fucile — mettere la polvere nei mortaretti per gli spari — civu è midollo delle ossa — c metafor. — è usato per indicare: stupido.

Non ripetiamo qui i varii significati dei pugliesi: civ (e) e civar (e) che vogliono dire lo stesso che le voci calabresi e sarde.

Aggiungiamo ancora una voce calabrese: *civeiddu* (diminutivo) — ad indicare la parte tenera delle piante mangiabili, il tenerume p. c. dei sedani, dei cavoli, ecc., ecc.

Toponimia calabrese.

ARBIDUNA — it. Albidona geog. (*Diz. calab.* ACCAT-
TATIS, p. 57) circondario di Castrovillari — manda-
mento di Amendolara. « Chi visita, scrive il Padula,
Albidona e la vede cinta da tre monti conici e diru-
pati, chi ne osserva le campagne umide di acque
salmastre ed è costretto a turarsi il naso per difen-
derlo dall'orribile soverchio del puzzo cui manda la
Fontafetente, non può togliersi al sospetto che ivi
ardesse nei tempi preistorici un vulcano. Alba è la

metatesi di Lahab « la fiamma » ed Albidona è Albo-Don « la fiamma bassa ed inferiore, » giacchè nel prossimo monte detto Piano di Senese, che in ebreo vale « Fango di Fuoco » parrebbe dovesse esistere la fiamma superiore di un altro vulcano ».

Ora, con tutto il rispetto dovuto alla persona del dotto e geniale calabrese, non possiamo accettare l'etimo proposto e vogliamo piuttosto ravvisare in Arbiduna un derivato della voce latina « *Albidus* » (propagginato) da albus (alb), di color bianco, vivace, con una desinenza non infrequente nella toponomastica latina e neo-latina, come Cremona, Tortona, Altona, ecc. per indicare qualche accidentalità del terreno su cui sorge il paese, o per dir meglio per denotare il colore delle rocce calcaree del villaggio. Ed è da confrontarsi coi nomi della geografia italica.

—

ALBA = la cittadella bianca, Albula (fiume).

—

ALBIUM (Albenga) — Albia (Elba) — Albanum, Albiona, come Terralba e Torralba nella Sardegna, ecc.

—

AJÉLLU — Ajello. Il Padula crede che Ajello o Agilla sia derivato dal nome ebreo ha-ggil che significa « orbis » cioè che è rotondo, ciò che fa cerchio, perchè quest'an-

tica città fu edificata appunto presso un cratere vulcanico.

Invece è il lt. *agellus* (campicello) — come ha già da lunga pezza dimostrato il Flechia.

—

AMATU — Amato — circondario di Catanzaro, mandamento di Tiriolo. È lo stesso che [L]amatu — nome di fiume -- derivato di lama = palude. Il nome si spiega dall'ubicazione del paese in terreni paludosi.

—

AMENNULARA — Amendulara — lt. *'amendularia*. È nella provincia di Cosenza.

ANCINALE — geogr. Ancinale: fiume che scorre nel seno scillatico e che corrisponde all'antico Cecino men-
tovato da Plinio, da Pausania, da Tucidide e da altri antichi, nonché dagli storici delle cose calabresi. Ha origine nelle montagne di Serra S. Bruno e propriamente nella montagna detta S. Stefano e, dopo aver percorso 60 miglia nei territori di Serra, Brognaturo, Argusto Satriano, Cardinale, Chiaravalle e Gagliato, ha foce nel Jonio.

La sua denominazione deriva dal fatto che il fiume ha un corso tortuoso. Ora in latino da una radice *alc* e *ank* = piegare, curvare, si può stabilire una voce:

Ancinalis (sott. *fluvius*) per indicare le anse numerose del fiume. Si confronti l'Ancinale col Rio torto Sicilia ed ancora le voci latine e greche d'ugual origine — ἀγκών = *gomito* (dove Ancona) ὄγκος = *uncus, uncinus, ancas, ancilla, angulus, Angularis* — donde Angiari che è nome di paese in Toscana.

ANGITULA — geogr. Angitola — fiume che scorre presso Nicastro nel territorio di Filadelfia. Questo fiume divide il circondario di Nicastro da quello di Montaleone. Ha origine nella campagna di Capistrano nel luogo detto Nocella, percorre una lunghezza di sedici miglia, bagnando i tenimenti di Capistrano, Monterosso, Majerato e Francavilla, accoglie moltissimi confluenti e mette foce nel mar Tirreno.

Questo nome può ancora risalire alla radice indicata *ak* o *ank* donde deriva il nome del fiume Ancinale, ma foneticamente può meglio far capo alla radice *ang* donde *angere, angor* — *anxur* = lo stretto, ad indicare il suo stretto letto incassato negli alti dirupi in fondo ai quali corre svolgendo il suo corso tortuoso attraverso le gole delle montagne calabresi.

ARGUSTU — geogr. Argusto. Da una radice *arg.* = essere lucente — fiammeggiante, splendore — del terreno calcareo — cf. Κολωνὸς ἄργις = Colono biancheggiante, perchè era fabbricata con pietra calcarea.

**Ἀργίλος* — Argilo — città nel Golfo Strimonio —
**Ἀργῖνον*, τό — altro nome dato al promontorio nel-
 l'Jonio rimpetto all'isola di Chios — altrimenti detta
**Ἀργεννον* — **Ἀργινούσαι* tre piccole isole sulla costa del-
 l'Eolide *Ἀργίσις* ἡ = città del Tessaglia — **Ἀργός* τό
 — **Ἀργολίς* — Argolide — in latino: *argilla* = creta
 bianca, *argiletum* — cava d'argilla, ecc., ecc.

ASPRUMUNTE — geogr. Aspromonte — monte bianco
 (gr. *ἄσπρός* — m. s.) — balza. E superfluo notare come
ἄσπρός greco sia equivalente del latino *asper*, *a*, *um*,
 propriamente detto della terra aspra e asciutta, senz'al-
 beri e quindi biancheggiante. Invece asprune = ter-
 reno sterile incolto è una propaggine del greco *ἄσπερος*
 = non seminato — (cf. MOROSI, *Arch. gl.*).

Atilia geogr. Altiglia — circondario di Cosenza —
 mandamento di Grimaldi — Avvi un'altra Atilia
 presso le saline di Neto. Il Padula propone per en-
 trambe l'etimo greco **Ἀτέλεις* = immunità di tributi.

Atilia, invece, non è che un derivato di *altus*, *a*,
um = it. alto, per indicare la posizione *alta* del paese.
 Agli scrupolosi in fatto di etimologie potrei ancora
 citare un altro nome e questo non è più calabrese.
 Voglio dire: Ottiglio — paese nel territorio monfer-
 rinò che in dialetto si pronuncia Autij e sulla cui
 derivazione dal lt. *altus* non deve cader dubbio —
 Proponiamo ancora il classico: Altinum nel veneto
 facendo grazia ai lettori di una filza interminabile

di nomi romanzi della stessa famiglia — Riferisco ancora in Calabria: Altomonte (circondario di Castrovillari).

BADULATU e VADULATA — geog. Badolato — circondario di Catanzaro — Lt. *vadum latum*, confronta il sardo Bauladu.

BAGNÀRA — Bagnara Calabria — circondario di Reggio — Lt. *Balnearia* (luogo di bagni nell'antichità).

PIETRA FITTA — paese nella provincia di Cosenza lt. *petra ficta* — nel senso dell'italiano fitto = folto, spesso — Si confronti questo nome con quello di una località sarda (provincia di Cagliari): Perdas fittas.

MARZI — paese nella provincia di Cosenza — lt. *Marcii da Marcias* — nome proprio romano — Si possono confrontare nell'I. Superiore: Marzago (Venezia — Novara) = lt. *Martiacum* — *da Marcias* (cf. Marzano — francese: Marcey — Marchy — Marciac — Marsac — Marsas — — Marsat.

ORSO MARSO — paese nella provincia di Cosenza

— È in lt. *Ursius Marsus*, perchè forme di nomi personali diventarono senz'altra derivazione nomi locali — Tali sono p. e.: Bigiogno per Biagiogno (*Blajunius*) — Piozzo (*Plotius, Plautius*) — Vocogno, Vogogna (*Voconius*) — Vologno (*Volumnius*) — Zuglio (*Julius*) — Derivazione di *Ursius* è: Orsago (Treviso) da *Ursiacum* — cf. Orsiano e il franc. Orsay.

—

LUZZI — paese nella provincia di Cosenza — dal lt. *plur* — di *Lucius*, nome proprio di persona romana.

—

PATERNO — paese nella provincia di Cosenza — in lt. *Paternus* — nome proprio romano come: Sommariva Perno (circondario di Alba) — come da *Paternius* *Patergnaga* — *Pedergnaga* (Brescia).

—

FIGLINE — paese nella provincia di Cosenza è il Figline della Toscana — lt. * *figulinae* — da *figulus* = lavoratore dell'argilla, vasajo — onde significherà: fabbriche di stoviglie.

—

DONNICI — paese nella provincia di Cosenza — è in lt. *Dominici* — prob. nome dei padroni del territorio — derivato da *dominus* — Fanno capo al medesimo ceppo latino nell'I. S.: S. Dongeaghè (Friuli)

— dal lt. *Dominiaça* (sottinteso: villa, casa, silva) — Domenegasco (Milano) da *Dominicus* — Donigala (Sardegna) = *dominicalia* — Donelasco (Pavia) da *Dominulus* — sincopato in *domnulus* (cf. il franc.: *Donneley* = *Domnulacum*) — Aggiungiamo ancora nella zona calabrese: *Domanico* che è pure in lt. *Dominicus*, dimodochè *Domanico*: *Dominicus* = it. *demanio*: *dominium*, coll'avvertenza che *demanio* it. « il dominio dello Stato » è dal vecchio francese *demaine*.

CAMPANA — nome di paese nella provincia di Cosenza — Letteralmente è: la campana. In Campania e precisamente a Nola cominciarono a usarsi quei vasi di bronzo rovesciati con entro un battaglio, che sospesi sopra torri e agitati suonano e verso il VI secolo dell'era nostra furono adottati dalle Chiese.

Si dissero aera campana, bronzi di Campania da cui il sf.: campana — Per un raffronto bisogna ricordare *Cioccate* (Pavia) = *clocatum* da *cloca* = campana (piem. *cioca* = campana — *ciuchè* = campanile) e in it. *Ciocchè*, *Cioccaro*, *Ciocchero*, *Campanile*, ecc.

È inutile ricordare che il *cloca* lt. è il tedesco: *glocke* nel medesimo significato.

FINE.

